

Il rilievo e l'analisi come strumenti guida per il riuso del palazzo baronale di Pisignano (Le)

The survey and the analysis as guidelines for the reutilization of the Palazzo Baronale of Pisignano (LE)

Il desiderio manifesto del Comune di Vernole di realizzare un museo degli strumenti agricoli è stato l'occasione per ragionare sul recupero filologico del disegno del palazzo baronale Severini-Romano di Pisignano. L'obiettivo è stato quello di riconoscere quel valore per intervenire su un progetto restituendo la sua unità, rendendo fruibile l'edificio secondo la nuova destinazione d'uso, senza tradire l'idea di progetto ideato dal *caput magister operis* dell'epoca.

L'obiettivo di questo lavoro è di mostrare il ruolo del rilievo e dell'analisi metrica come strumenti di conoscenza utili a formulare un'ipotesi di riuso che non tradisca la filosofia del disegno del progetto originario. La ricostruzione di un progetto unitario della facciata del palazzo e la demolizione di alcune parti del piano terra non hanno alterato, dal punto di vista filosofico, il disegno pensato dall'architetto nel XVII secolo.

The warm desire of the City of Vernole to establish a museum of agricultural instruments was the occasion to debate on the philological recovery of the design of the Palazzo Baronale Severini – Romano in Pisignano. The objective was to recognize that value, in order to intervene on the project and to return it as a whole, making it usable according to the new designation and without betraying the original spirit of the project conceived by the architect of that period.

Accordingly, the objective of this work is to show the role of the survey and of the metric analysis as tools of knowledge, which are useful to formulate a hypothesis of reutilization that does not betray the philosophy of the original project. The reconstruction of a unitary project for the facade of the building and the demolition of some parts of the ground floor do not modify, from a philosophical perspective, the design of the XVII century.



Giampiero MELE

È professore Associato di disegno all'Università degli Studi e-Campus. Ha insegnato nelle facoltà di Architettura e Design di Firenze, Ferrara e Milano. Il suo campo di ricerca riguarda le relazioni fra geometria e aritmetica nell'architettura storica. Altri campi d'indagine riguardano il disegno e il rilievo dell'architettura e del design.



Federica ROVO

Architetto junior, laureata presso il Politecnico di Milano. Cultore della materia per i corsi di disegno presso la Facoltà di Lettere CDS in "Design e discipline della Moda" dell'Università degli Studi e-Campus. Gli interessi principali sono rivolti alle discipline della rappresentazione. Si interessa all'analisi del rilievo attraverso la misura storica.

Parole chiave: *analisi, metrologia, geometria, rilievo, riuso, disegno*

Keywords: *analysis, metrology, geometry, survey, re-use, drawing*

PREMESSA

La ricchezza posseduta dal nostro paese nel campo dei beni culturali è notevole. Molte città, almeno in Italia, contengono un patrimonio d'interesse architettonico, artistico, archeologico. Esiste una moltitudine di beni culturali che meritano di essere conosciuti, valorizzati e conservati al meglio, partendo dalla loro documentazione accurata per terminare, ove necessario, con gli interventi di conservazione e restauro. Requisito essenziale per la valorizzazione di questo patrimonio è la sua conoscenza.

Il rilievo è, da sempre, il tramite prescelto per documentare la realtà naturale e artefatta ma solo da pochi decenni, il processo di rilevazione, nella teoria e nella prassi, si è affinato in un proprio campo disciplinare collocandosi ufficialmente nella ricerca e documentazione del patrimonio architettonico come prima operazione di conoscenza oggettiva e indispensabile. Le scienze del rilievo hanno conosciuto in questi anni un profondo rinnovamento che, pur mantenendo strette radici nel sapere scientifico consolidato, offrono nuove prospettive di conoscenza in uno spettro di situazioni ed applicazioni in sempre maggiore espansione.

Il rilievo scientifico è lo strumento e il mezzo per documentare, indagare, capire, conoscere, forma e vicende storiche, direttamente dall'oggetto rilevato considerato il principale "documento" di se stesso. In una rinnovata fiducia nei risultati inconfutabili che si possono ottenere con una rilevazione adeguata, sono nati, e stanno ponendosi all'attenzione, studi sulle architetture storiche che si sostanziano di quest'ambito d'analisi del costruito. E', infatti, riconosciuto agli operatori esperti della materia la capacità di sapere investigare criticamente il significato di ciò che è stato rilevato, in specie, avendo gli stessi la possibilità di un confronto con studi paralleli, con verifiche e conferme delle ipotesi sistematicamente indagate.

La ricostruzione storica, filologica, tecnica e delle forme aiuta a conoscere anche il contesto socio-culturale, antropologico, nel quale è stato pensato e concepito il manufatto architettonico. Le caratteristiche, non solo strutturali e materiche

ma qualitative e morfologiche, sono necessarie per comprendere lo stato di un artefatto, la sua tipologia e forma. Ciò che esiste contiene le risposte che possono far comprendere quali possono essere le possibili trasformazioni, per questa ragione il processo di conoscenza ha un forte valore di analisi e di sintesi progettuale da ripercorrere. Quindi il concetto di rilievo si allarga per competenza specialistica fino a congiungersi con gli ambiti progettuali e, con la documentazione dello stato di fatto, a quelli tematici e di diagnostica. Una metodologia rigorosa di rilevamento fornisce quindi, il materiale indispensabile ed efficace per le operazioni progettuali: dalla conservazione alla elaborazione di nuovi inserimenti. Per conservazione si intende il riconoscimento di un valore, sulla coscienza della sua irriproducibilità e insostituibilità, sulla fiducia nella possibilità di trasmetterlo al futuro, almeno nei suoi caratteri essenziali, e di poterne trarre un insegnamento. Dunque, la conservazione di un monumento deve essere affrontata con la convinzione che l'autenticità degli spazi e dei materiali costituisca il valore fondamentale degli edifici antichi.

Con queste premesse è stato condotto il lavoro sul palazzo baronale Severini-Romano che si trova a Pisignano, piccola frazione del Comune di Vernole in provincia di Lecce.

ORIGINI E MUTAMENTI DI PALAZZO SEVERINI-ROMANO

Prima che i Severini¹ si insediassero a Pisignano (Fig_1), dove li ritroviamo dagli inizi del XVII fino al XIX secolo, altre famiglie nobiliari erano proprietarie del casale. Nel 1275 troviamo i Pisanello; dal 1281 al 1407 i Brienne; dal 1407 al 1570 i degli Acaya e dal 1570 per un breve periodo i Vignes.

La famiglia Severini è stata molto importante per il paese non solo per il lungo periodo della loro amministrazione ma anche perché durante la loro presenza furono realizzate quasi tutte le opere architettoniche che oggi ammiriamo². Il primogenito di Francesco, Geronimo, nominò come proprio architetto Francesco Manuli³ autore del progetto del palazzo realizzato fra il 1630 e

il 1666. Il palazzo rimase incompleto a causa della morte del committente. Nell'elenco dei beni feudali, trovato nell'archivio del paese, il palazzo viene descritto come *"Un palazzo con camere sotto e sopra, magazzini per rimettervi ogni e ogni altra robba ed uno giardino di alberi comuni attaccato dentro il listesso Palazzo ed uno forno dentro. Un mulino da macinare grano ed altra vettovaglia. Una rimessa per comodo di carrozze. Un altro trappeto feudale attaccato al sopradetto trappeto"*⁴. Inoltre nel Catasto Onciario di Pisignano è documentato che il palazzo feudale si trova *"entro labitato di detta Terra, consistente in più membri inferiori e superiori, con un giardino di ci-trangoli (arance)"*⁵.

Nel 1882, dopo la morte dell'ultima discendente della famiglia Severini, Nicoletta, lo stemma della famiglia posto sul palazzo sarà sostituito dallo stemma dei conti Romano. Nell'Atto di acquisto del palazzo di Pisignano da parte della famiglia Romano sono descritti i beni nel seguente modo *"Un Palazzo nell'entrata del paese dalla via di Lecce, consistente in un numero 13, di camere superiori, delle quali due piccole lamia, e tutte le altre a tetto, rinnovato da esso Signor Romano, ed altre dieci stanze inferiori tutte lamiate. Vi è finalmente un pozzo profondo di passi 25, cisterna, e selvaggia dentro al cortile di detto palazzo. In tutti gli membri che lo compongono dalla parte di avanti hanno la strada regia, al di dietro vi sono cinque giardini"*⁶ (Fig_2).

Il Romano rimangono proprietari del palazzo fino al 1980 quando questo viene acquistato dal Comune di Vernole. Oggi buona parte di questo è in stato di abbandono, tranne che per la parte situata a Nord-Ovest che, a seguito di un restauro, accoglie la sede dell'Accademia Salentina degli Scacchi.

Lo scopo dichiarato dal Comune di Vernole di realizzare, all'interno del palazzo, un museo degli strumenti agricoli in un paese che fin dai tempi antichi gli è riconosciuta la forte vocazione agricola, lo stesso nome Pisignano deriverebbe da *"Pisare il grano"*, è stato l'occasione per svolgere una campagna di rilevamento finalizzata a un progetto di restauro delle facciate esterne ed interne e per formulare un'ipotesi di riuso dell'interno.

Fig. 1. Cartina prospettica della Terra d'Otranto con individuato Pisignano. Da G. B. PACICHELLI, Il regno di Napoli in prospettiva, Napoli, 1703



Fig. 2. Platea dei Beni, MANOSCRITTO, fine '800 in possesso della famiglia Romano



da Platea dei Beni, MANOSCRITTO FINE '800 in possesso della famiglia Romano.

IL RILIEVO INTEGRATO DEL PALAZZO

Il lavoro di rilievo non è stato privo di difficoltà. Il reperimento di quelle informazioni che possono considerarsi basilari per affrontare una prima conoscenza storico-cronologica dell'oggetto, attraverso la valutazione delle fonti di archivio e bibliografiche esistenti, è stato molto povero per via dello scarso interesse della storiografia più stimata nei confronti di centri minori del Salento. La finalità della rilevazione dell'architettura è la trasformazione in informazioni peculiari dimostrate, generali e specialistiche, dei dati fisici, formali e funzionali prelevati, analizzati e classificati, dello stato attuale del manufatto oggetto di rilievo.

L'applicazione dei metodi adeguati mediata dagli strumenti tradizionali ed innovativi per il rilevamento dell'architettura storica ha trovato compimento in un attento e coordinato lavoro di integrazione tra la dimensione geometrica e la comprensione della forma.

Il rilievo del palazzo baronale di Pisignano è il risultato dell'integrazione di più metodi e sistemi

di rilevamento finalizzati alla descrizione scientifica e dunque alla conoscenza del manufatto architettonico per restituire l'immagine catturando il suo immaginario⁷. L'obiettivo è stato quello di elaborare un modello di rilievo scientifico informatizzato che possa essere implementato nelle sue informazioni con ulteriori dettagli che consentono tematizzazioni e analisi utili non solo al restauro ma anche al consolidamento. Un documento informativo di questo tipo, puntuale e particolareggiato, è di per sé un'operazione di conoscenza e può dare risposta e porre molti interrogativi a tutti gli studiosi desiderosi di investigare per accrescere la comprensione del bene culturale architettonico in questione. L'integrazione dei diversi metodi di rilevamento (manuale e fotografometrico bidimensionale e tridimensionale) è stata fondamentale per l'approntamento di un database che doveva rispondere alle caratteristiche individuate.

Il modello di rilievo al CAD richiede un livello di precisione accurato nella fase di prelievo delle misure e la restituzione di queste deve essere svolta con la giusta compensazione delle dimen-

sioni che per loro natura contengono maggiore errore.

L'operazione di restituzione è stata eseguita in diversi formati digitali che risultano più adeguati alla finalità del rilievo, disegni vettoriali al CAD e immagini raster. Quest'ultime, ortofotopiani digitali, hanno nel rilievo il fine di documentare il materiale. Esso può servire infatti sia per l'elaborazione di carte tematiche sullo stato di conservazione sia per le individuazioni delle fasi storiche dell'oggetto rilevato sia per tutti gli altri tipi di argomentazioni più specifiche e specialistiche legate all'immagine e alla misura. Le possibilità di gestire velocemente le informazioni per produrre conoscenza consente all'operatore di ideare soluzioni più convenienti ed adeguate. In questo senso i nuovi software di fotogrammetria tridimensionale stanno rendendo sempre più diffuso, ed alla portata di tutti gli operatori del settore, l'uso dell'immagine come strumento di misura. Questi programmi informatici, molto efficaci nel rilievo per il restauro, mettono in relazione la forma tridimensionale con l'immagine fotografica ottenendo da questa punti tridimensionali e superfici mesh che possono essere indagate per individuare eventuali cedimenti o deformazioni che con gli strumenti tradizionali sarebbero difficili da misurare.

La fotomodellazione tridimensionale consente di ottenere il modello 3D da semplici foto e da questo elaborare dei fotopiani. Nel caso specifico del palazzo di Pisignano l'ortofotopiano del prospetto principale è stato ottenuto proprio con questo metodo di rilevamento (Fig. 3).

Il raddrizzamento fotografometrico bidimensionale che si otterrebbe da alcuni software adeguati sarebbe stato ugualmente soddisfacente per produrre un modello metricamente affidabile, tuttavia si è scelto di utilizzare la fotomodellazione tridimensionale sia per ottenere un modello 3D che consentisse di conoscere le deformazioni in tutti i suoi punti sia per utilizzare questo modello per la divulgazione dell'opera non solo per la percezione bidimensionale ma anche per quella tridimensionale. Le immagini utilizzate sono state scattate con una Nikon D3100 che monta un obiettivo AF-S Nikkor 18-55 mm. Senza avere

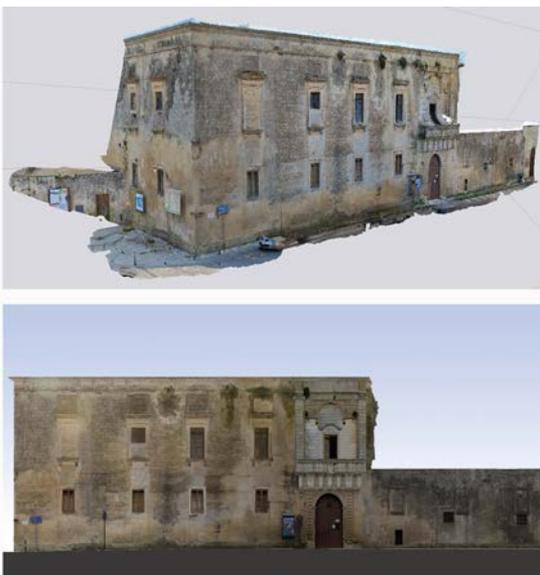
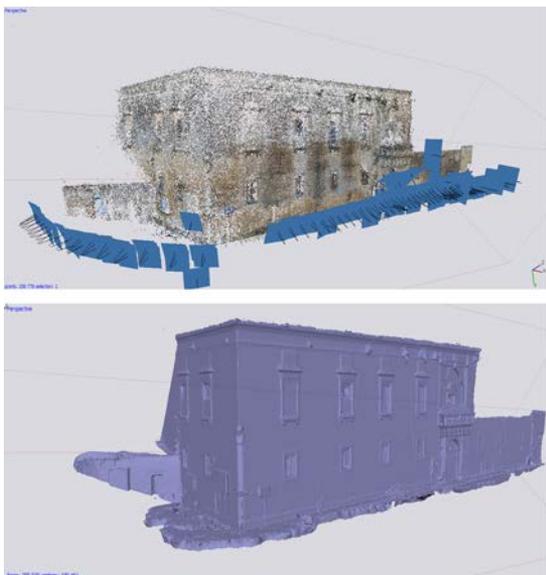


Fig. 3. Fotomodellazione con il programma Agisoft PhotoScan Pro: nuvola dei punti, mesh solid, mesh textured, ortofotopiano

particolari accorgimenti, impostando la macchina su Auto, si sono scattate immagini con l'unico accorgimento di collocare i punti di presa su binari paralleli. Questo ha consentito di avere immagini con una buona sovrapposizione (< del 30%) che avevano un'uniformità di condizione di presa. Il programma utilizzato per processare le immagini, Agisoft PhotoScan Pro, ha consentito di ricavare una nuvola di 26783860 punti di generare un modello poligonale di 355839 facce⁸ che è stato georeferenziato e texturizzato ad alta definizione. Il flusso di lavoro quasi completamente automatizzato consente, ad un non specialista, di elaborare immagini per la produzione di dati fotogrammetrici di elevata qualità.

La velocità e la facilità delle operazioni di rilevamento unite alla qualità del modello tridimensionale mappato con immagini fotografiche uniformate nei colori rendono questo tipo di rilievo adeguato alla descrizione di un rilievo materico e di degrado.

I restanti ortofotopiani sono stati ottenuti integrando i risultati raggiunti da operazioni con software di fotogrammetria piana combinati ed

integrati in ambiente raster con l'utilizzo di programmi di gestione delle immagini piane (Fig. 4). Accanto all'indiscutibile evidenza dell'utilità di questo modello di rilievo ottenuto per la gestione ed il restauro, senza dubbio di elevata qualità metrica, c'è un altro aspetto sotto il quale esso appare di speciale interesse.

Per le sue attuali caratteristiche esso può essere indagato e da questa possono scaturire conoscenze capaci di modificare i vecchi convincimenti sulle originarie vicende del fabbricato o di confermarle. L'analisi del rilievo mostra risultati che, studiando le ragioni geometriche che sottendono al disegno, danno origine ad ipotesi speculative che risultano molto utili alla formulazione di un'ipotesi di riuso.

LA STRUTTURA DI UN PARADIGMA: IL PALAZZO INCOMPLETO

Analizzare un modello di rilievo, avendo come fine quello di stabilire il possibile metodo di progetto utilizzato dal caput magister operis, significa partire dalle misure prelevate sul modello

Fig. 4. Nella pagina seguente - Fotoraddrizzamenti del prospetto laterale, del retro prospetto principale, della sezione-prospetto AA' e BB'

Fig. 5. Nella pagina seguente - Unità metrica storica, con multipli e sottomultipli, introdotta con decreto del 1480 in vigore fino al 1840

reale in metri e trasformarle in quantità espresse nell'unità metrica utilizzata a quel tempo. Da questo ragionamento si ottengono delle quantità delle quali bisogna intuire il significato geometrico da spiegare secondo un ragionamento logico-scientifico che parte da un'ipotesi formulata e, utilizzando dei postulati principali, arriva a definire e spiegare forma e dimensione dell'oggetto indagato.

L'analisi metrologica dello schema dell'alzato e della pianta rilevati, palesa un particolare utilizzo dell'unità metrica storica il Palmo Napoletano (26,3670 cm) con multipli e sottomultipli (Fig. 5). I multipli di quest'unità metrica supportano la spiegazione aritmetico-geometrica che ha portato a scelte formali precise.

Per comprendere tale linguaggio compositivo è stato fondamentale individuare una griglia quadrata 1x1 Palmi Napoletani e sovrapponendola al rilievo è stato possibile individuare i numeri che legano forma e misura. L'analisi ha palesato un modulo quadrato 48x48 Palmi Napoletani (6x6 canne) che spiega tutta la "compositio" della pianta e degli alzati del palazzo.



IL PROSPETTO PRINCIPALE E LATERALE NON FINITI

Il prospetto principale, così come lo si vede oggi, misura 50,842 metri = 192,8239, circa uguale a 193 Palmi Napoletani. Quanto segue è il risultato dell'analisi condotta sulla parte sinistra del prospetto principale non finito partendo dall'asse collocato nella mezzeria del portale che qui viene assunto come asse di simmetria del palazzo.

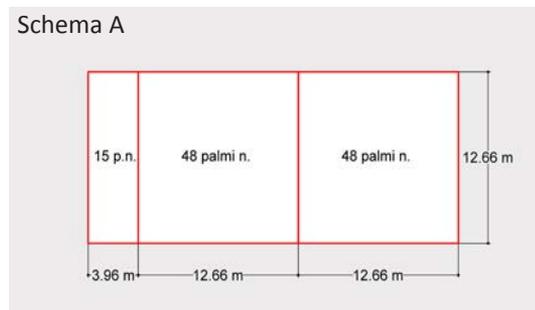
Il lato sinistro del prospetto, dall'asse del portale all'angolo, misura 29,2674 metri = 111 Palmi Napoletani (Fig_6 Schema A). Se si ipotizza che il prospetto fosse stato pensato simmetrico rispetto all'asse del portale, si ha che l'intero prospetto principale ha una misura teorica di 58,56 m. circa uguale a 222 Palmi Napoletani. Lo schema di prospetto pensato dall'architetto risulta così composto da 4 quadrati di 48x48 p più 2 cantonali di 15x48 p⁹ (Fig_6 Schema B). Se si tracciano le mediane verticali dei quadrati si ottengono 8 rettangoli 24x48 p che sono utili al ragionamento per l'individuazione delle finestre (Fig_6 Schema C). La composizione del portale balconato rientra nel rettangolo di 24x48 p, posizionato nell'asse

principale dello schema (rettangolo rosso Fig_7 Schema D). Le finestre, comprese in un rettangolo di 8x48 p, si sarebbero dovute posizionare una su ogni lato lungo dei rettangoli di 24x48 p, in questo modo però si sarebbe creato l'accavallamento dell'ultima finestra con lo spazio dedicato al cantonale (Fig_7 Schema D). Per risolvere il problema l'architetto ha ridistribuito la quantità in accavallamento producendo due aggiustamenti. Il primo riguarda lo spostamento di 4 p della prima e della seconda coppia di rettangoli di 8x48 p collocati verso i due lati esterni del prospetto, i terzi di 2 p e i quarti rimangono fermi (Fig_7 Schema E). Il secondo movimento riguarda i secondi e i terzi rettangoli che sono stati spostati rispettivamente di ½ palmo verso destra e verso sinistra (Fig_7 Schema F). Le altezze delle finestre del piano primo si ottengono partendo dal rettangolo di 24x48 p. Esso diviso in due genera l'altezza del filo inferiore della finestra (Fig_8 Schema G) e la metà del quadrato soprastante di 24x24 p ne determina l'altezza superiore (Fig_8 Schema H). La dimensione delle finestre del piano terra è inglobata in un rettangolo di 6x8 p. I rettango-

li risultano posizionati sulla mediana orizzontale del quadrato 24x24 p. Anche in questo caso per ragioni non chiare è stato effettuato uno spostamento verso l'alto di ½ palmo (Fig_8 Schema I). Il prospetto laterale del palazzo baronale misura 29,14 metri = 110 + ½ p. Anche qui il modulo generatore è quello usato per la definizione del prospetto principale, ossia quello di 48x48 p. Nel prospetto laterale l'asse della composizione non è centrale rispetto al prospetto che vediamo oggi poiché anche questo non è stato mai ultimato. Infatti, se si considera come asse quello collocato alla metà fra la seconda e la terza finestra si ha che il prospetto laterale misura 112



Fig. 6. Schemi geometrici del prospetto principale (Schema A, B, C)



$p = 29,5310$ m. Anche qui lo schema si ottiene componendo 2 quadrati di 48×48 p e 1 rettangolo di 15×48 p (Fig_10 Schema A). La dimensione teorica del prospetto laterale sarebbe dovuta essere di 111 palmi pari alla metà del prospetto principale. Questa è stata incrementata di 1 palmo per renderla facilmente divisibile. L'incremento è stato diviso e collocato agli estremi (Fig_10 Schema A). La posizione delle finestre è stata ottenuta dividendo i 112 p in 4 rettangoli di 18×48 p e 2 rettangoli di 20×48 p (Fig_10 Schema B). Sui lati di questi si collocano gli assi delle finestre, comprese in rettangoli di 8×48 p (Fig_10 Schema C). Per dare maggiore sfogo ai cantonali si sono traslate di $\frac{1}{2}$ p verso l'interno le finestre agli estremi (Fig_10 Schema C). Il ragionamento utilizzato per definire le altezze delle finestre segue la stessa logica di quelle del prospetto principale (Fig_10 Schema D, E, F).

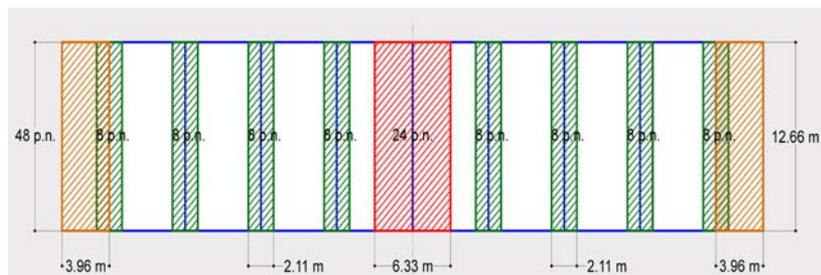
Il ragionamento potrebbe essere spinto fino all'analisi dei particolari degli elementi architettonici che compongono i prospetti ma in questa fase e ai fini della dimostrazione il livello di indagine qui condotto è sufficiente.

La pianta del piano terra e del primo piano

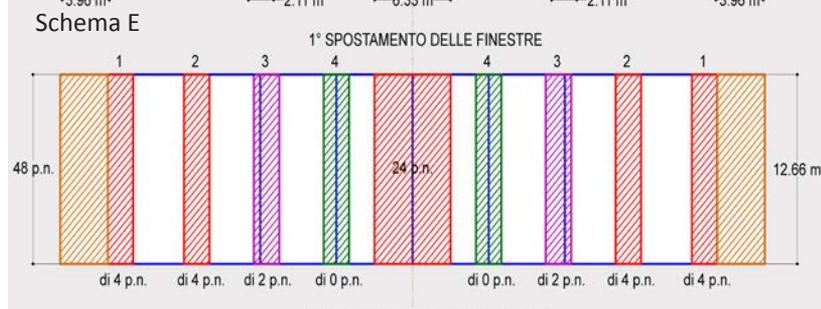
Il disegno della pianta utilizza lo stesso modulo usato per la definizione dei prospetti. Lo schema della pianta del palazzo è caratterizzato da un corpo e due braccia laterali che cingono il cortile al quale si accede attraverso un portale balconato che porta in un vano d'ingresso. Il corpo principale risulta composto longitudinalmente dallo stesso schema dell'alzato ovvero da quattro quadrati di 48×48 p e da due rettangoli, agli estremi, di 15×48 p. Le braccia laterali sono composte da un quadrato di 48×48 p aggiunto ad un rettangolo di proporzione L:L radice di 3, ($48 \times 83p$)¹⁰ (Fig_12 Schema A). La ragione della dimensione dei corpi laterali è legata all'esistenza di una vecchia torre medievale che doveva essere inglobata nell'edificio e che cade all'interno del braccio sinistro. Lo spessore del muro della facciata principale è largo $5 + \frac{1}{2}$ p. (1,4086 m) mentre lo spessore dei muri laterali esterni è di $4 + \frac{1}{2}$ p. (1,1477 m). Per individuare la distribuzione interna basta disporre, partendo dai lati, quattro quadrati di 48×48 p, due per lato. In questo modo rimane lo spazio centrale corrispondente al vano d'ingres-

so largo $21 + \frac{1}{3}$ p (5,6147 m) (Fig_12 Schema B). La suddivisione dei vani interni si ottiene considerando i quadrati di 24×24 p e la loro sequenza individua le dimensioni delle stanze all'interasse dei muri di separazione fra questi. La dimensione dei vani rettangolari retrostanti le stanze si generano sempre partendo dal quadrato di 24×24 p. Alla diagonale del quadrato si sottrae il lato e la misura che si ottiene è quella del lato minore del vano rettangolare (Fig_13 Schema C).

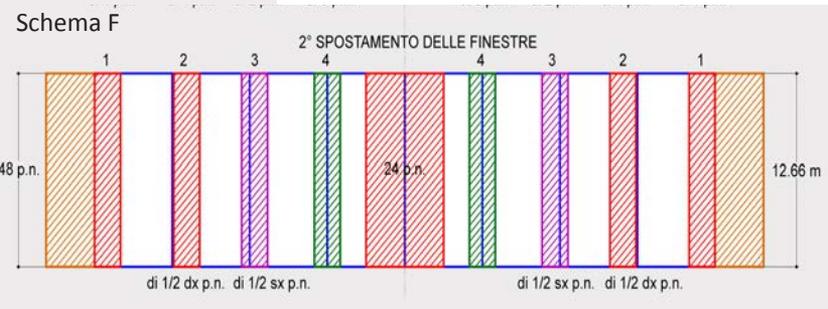
La profondità totale del corpo centrale misura $42 + \frac{1}{3}$ p¹¹, invece la larghezza totale 222 p¹². Gli spessori murari interni, di 3 palmi, sono posti quasi sempre in mezzeria lungo i lati dei quadrati. Il disegno delle ali laterali si ottiene sempre dal quadrato 24×24 p. La logica aggregativa è diversa da quella del corpo centrale. Questi non sono accostati l'uno all'altro ma vengono intervallati con gli spessori murari di 3 palmi con il fine di raggiungere ed inglobare la vecchia torre esistente. Negli ultimi due moduli, all'estremità dei corpi laterali, è assente lo spessore murario e l'ultimo muro, quello perimetrale, ha lo spessore interno al modulo di 24×24 p (Fig_13 Schema D). La



Schema D

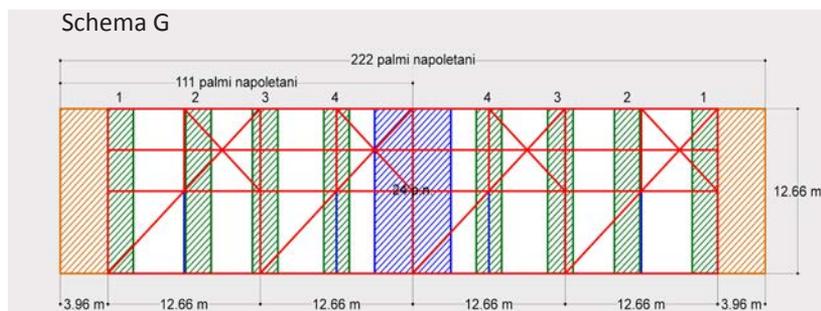


Schema E

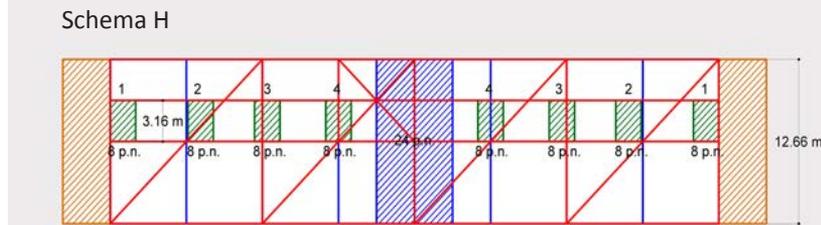


Schema F

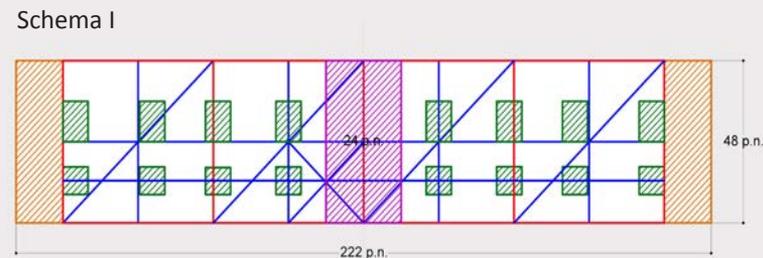
Fig. 7. Schemi geometrici del prospetto principale (Schema D, E, F)



Schema G

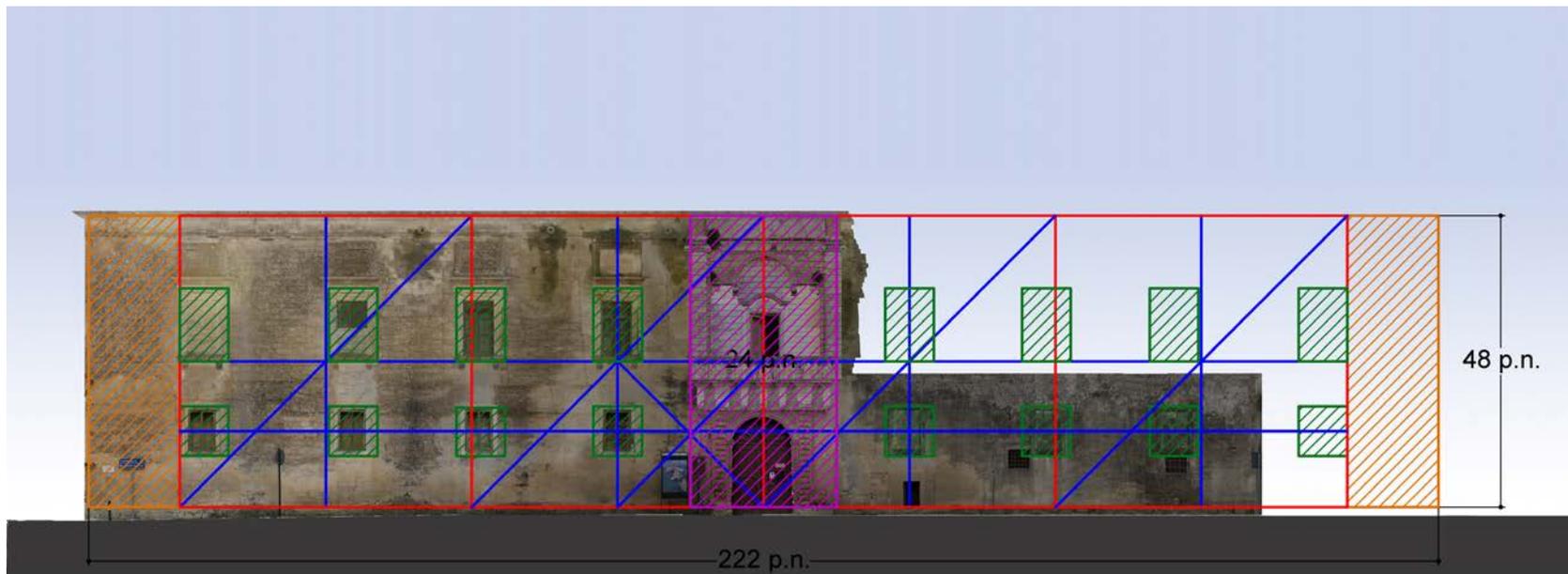


Schema H



Schema I

Fig. 8. Schemi geometrici del prospetto principale (Schema G, H, I)



larghezza totale del braccio laterale della pianta misura $28 + 5/6 p^{13}$. Lo schema finale della pianta è contenuto in un rettangolo che misura $222 \times 134 p$ (Fig_14).

La sequenza organizzata nello schema del primo piano ricalca, in generale, quello del piano terra e mostra da sinistra 5 quadrati di $24 \times 24 p$ con uno spazio di $(21 + 1/3) \times 24 p$ e altri 3 quadrati di $24 \times 24 p$. Gli spessori dei muri perimetrali qui diminuiscono e passano rispettivamente ad uno spessore uniforme di $3 p$ per tutti muri perimetrali (Fig_15 Schema A, B).

DALL'ANALISI DEL RILIEVO UN'IPOTESI DI LAVORO

L'idea di mettere a frutto lo studio delle relazioni aritmetico-geometriche che entrano in gioco nel disegno di un palazzo del Seicento, rimasto incompleto, e la necessità di riuso del monumento storico¹⁴ trovano un perfetto accordo con la volontà del Comune di Vernole di recuperare il

palazzo. Se è vero che l'architetto è custode e di interprete dell'esistente, allora, quale deve essere l'atteggiamento che egli dovrebbe assumere di fronte al recupero di un monumento non finito? A cosa può servire il disegno inteso come analisi e a cosa può essere di supporto la ricerca delle matrici geometriche?

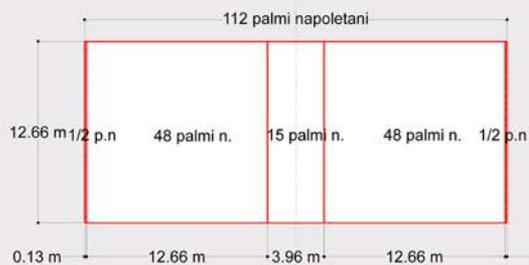
Secondo un esponente della scuola romana del restauro architettonico, in un atteggiamento di filologia "progettuale - coestensione" la storia dell'edificio diviene guida del progetto che si coestende non privo di un proprio valore poetico sul testo antico. Il contributo del disegno, in questo senso, è quello di indagare la storia del progetto attraverso l'individuazione degli schemi geometrici che lo hanno generato. Il disegno come ambito disciplinare è dunque strumento indispensabile ed imprescindibile per l'elaborazione di un progetto filologicamente fondato. L'utilizzo del disegno per la ricerca e la determinazione di questi schemi ha, nel caso specifico, consentito di elaborare diverse teorie per arrivare a defini-

Fig. 9. Sovrapposizione dello schema geometrico all'ortofotopiano del prospetto principale

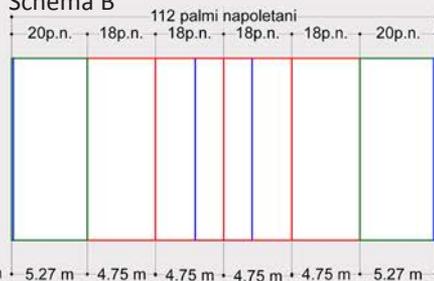
Fig. 10. Nella pagina seguente. Schemi geometrici del prospetto laterale (Schema A, B, C, D, E, F)

Fig. 11. Nella pagina seguente. Sovrapposizione dello schema geometrico all'ortofotopiano del prospetto laterale

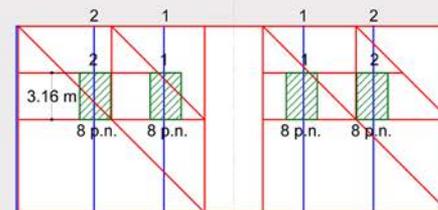
Schema A



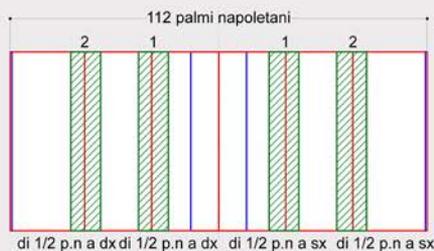
Schema B



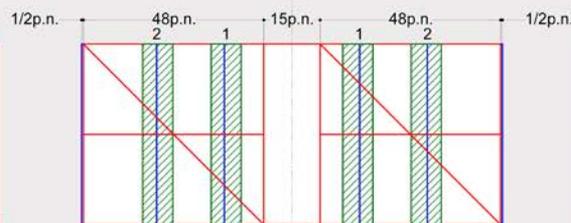
Schema E



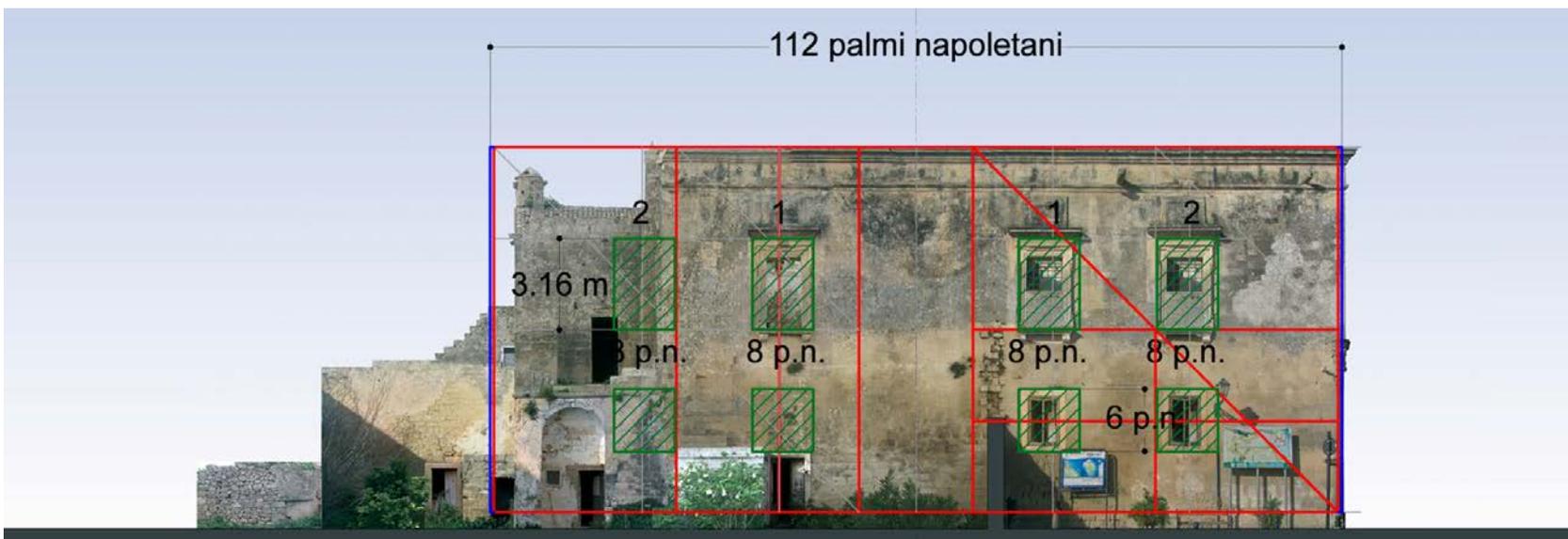
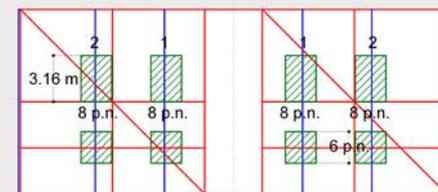
Schema C



Schema D



Schema F



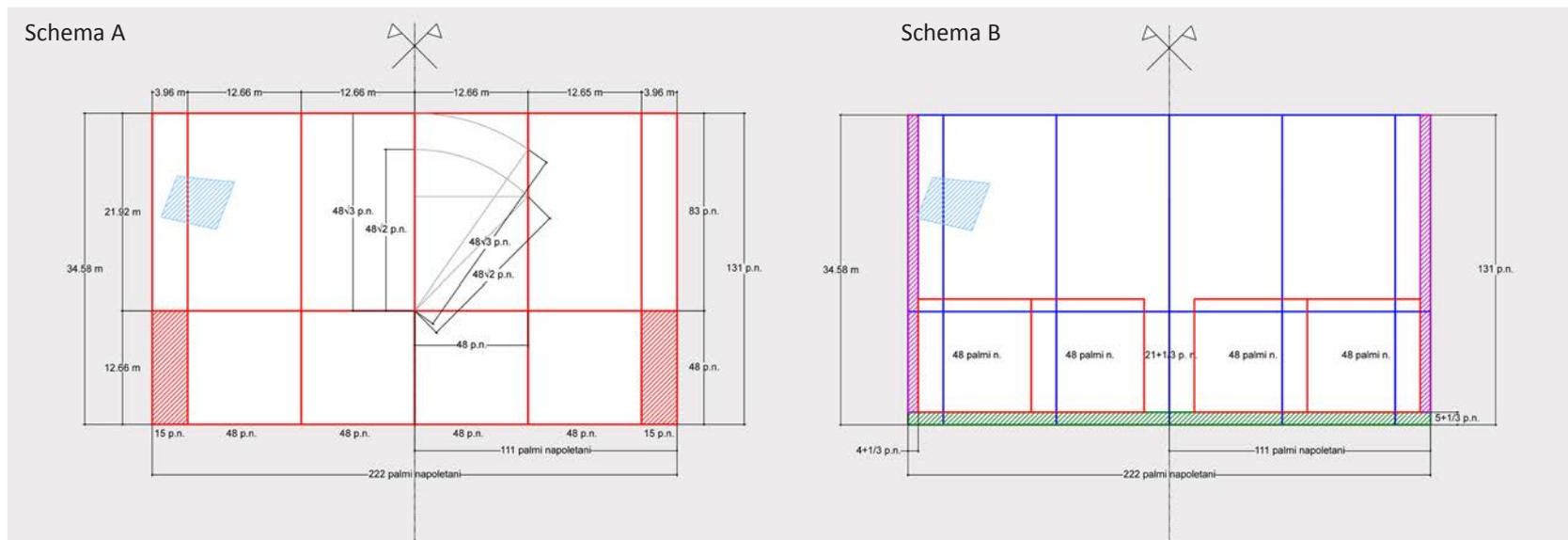


Fig. 12. Schemi geometrici della pianta del piano terra (Schema A, B)

re la base di partenza per un'ipotesi di progetto con l'obiettivo di completare filologicamente il manufatto. Le ragioni e i motivi descritti in precedenza hanno fatto del disegno informatico uno strumento di fondamentale efficacia per la ricerca giacché, attraverso l'individuazione di una serie di schemi possibili, ha permesso di elaborare teorie legate alla misura che raggiungono un notevole grado di precisione fra misura reale e misura teorica, per scegliere come soluzione finale, quella che contiene la minore differenza tra idea teorica e realtà rilevata.

L'ipotesi di riuso prende in considerazione l'idea di ridare unità al palazzo ed è stata affrontata con la convinzione che l'autenticità degli spazi e dei materiali costituisca il valore fondamentale di questo edificio. Conservare è il riconoscimento di un valore, almeno nei suoi caratteri essenziali, per poter sia trarre un insegnamento sia ridare unità e rendere fruibile il disegno dell'idea del palazzo della metà del XVII secolo.

Si è valutato fin dall'inizio che la funzione ipotizzata fosse compatibile con la preesistenza e si sono utilizzati gli schemi geometrici opportuna-

mente calcolati per capire la struttura intima del manufatto storico. Questi ultimi sono stati utili supporti per sviluppare le diverse ipotesi, tenendo conto anche degli elementi preesistenti, che annunciano la continuità fra quello che l'architetto avrebbe voluto realizzare e quello che questo lavoro mostra come fine.

L'ipotesi proposta consente di soddisfare esigenze funzionali museali senza modificare significativamente i livelli di percezione dell'ambiente originale. L'ipotesi d'intervento di riuso ha perseguito due obiettivi principali: la conservazione del Palazzo con le sue caratteristiche spaziali e materiali ed il recupero della qualità degli spazi antichi; il completamento filologico del suo disegno originario per accogliere le nuove funzioni.

L'ipotesi di riuso prevede nel braccio laterale a Ovest la sistemazione di un museo degli strumenti agricoli che si svilupperà, al piano terra e al primo piano, con sale espositive, book shop e laboratori ricreativi. Il corpo centrale a piano terra sarà adibito in parte a laboratorio per la realizzazione di scacchi e l'altra ospiterà la sede dell'accademia salentina degli scacchi. Al primo piano

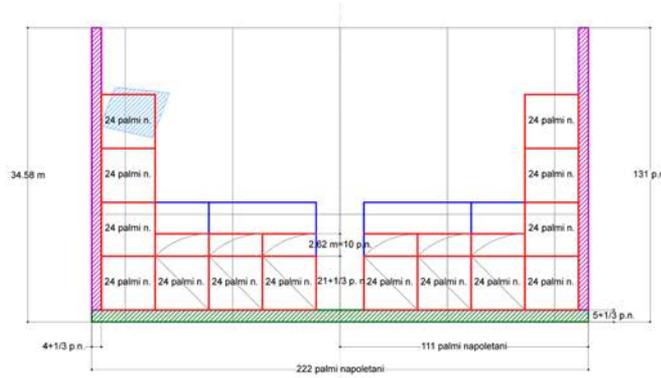
Fig. 13. Nella pagina seguente. Schemi geometrici della pianta del piano terra (Schema C, D)

Fig. 14. Nella pagina seguente. Sovrapposizione dello schema geometrico alla pianta del piano terra

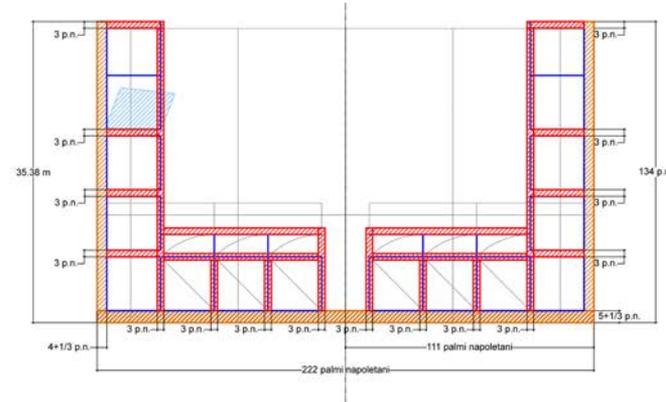
Fig. 15. Nella pagina 12. Schemi geometrici della pianta del piano primo (Schema A, B)

Fig. 16. Sovrapposizione dello schema geometrico alla pianta del piano primo

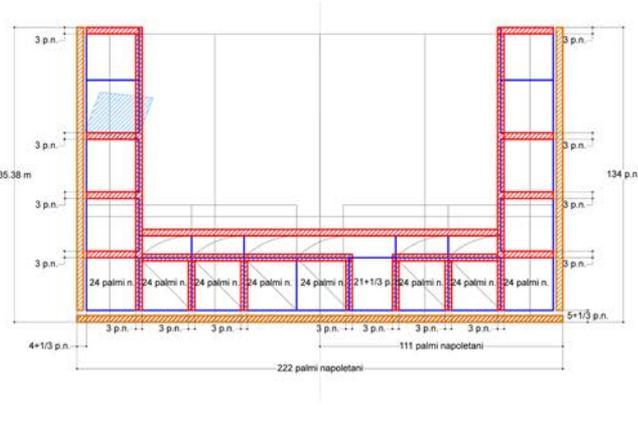
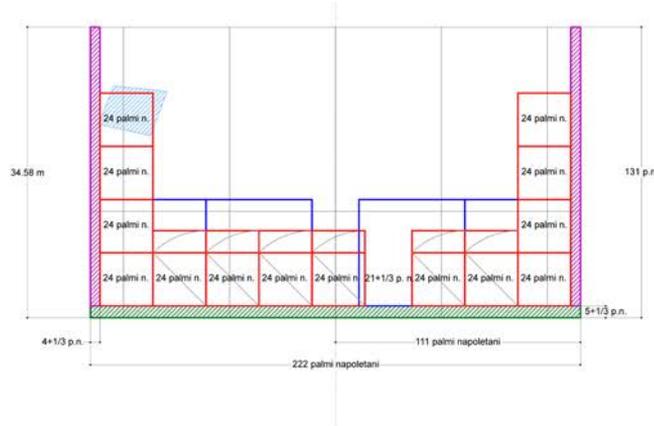
Schema C



Schema D



Schema A



Schema B



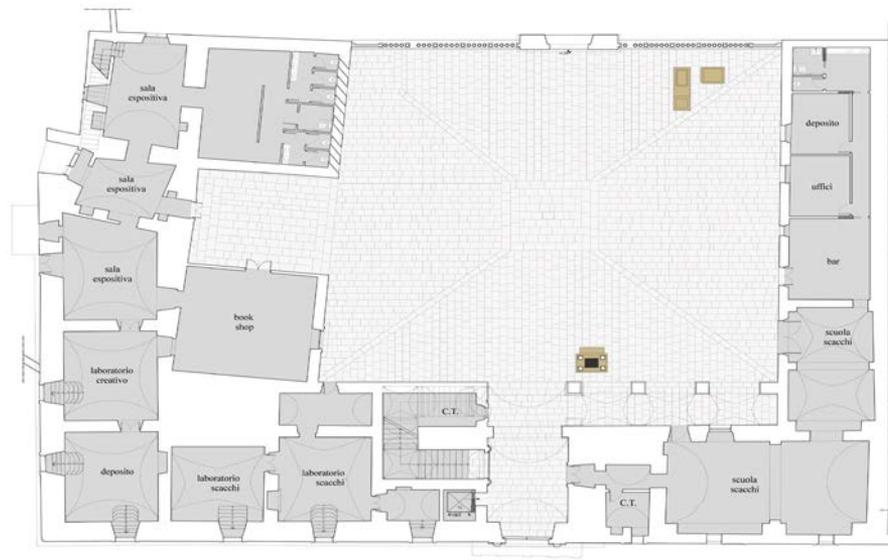
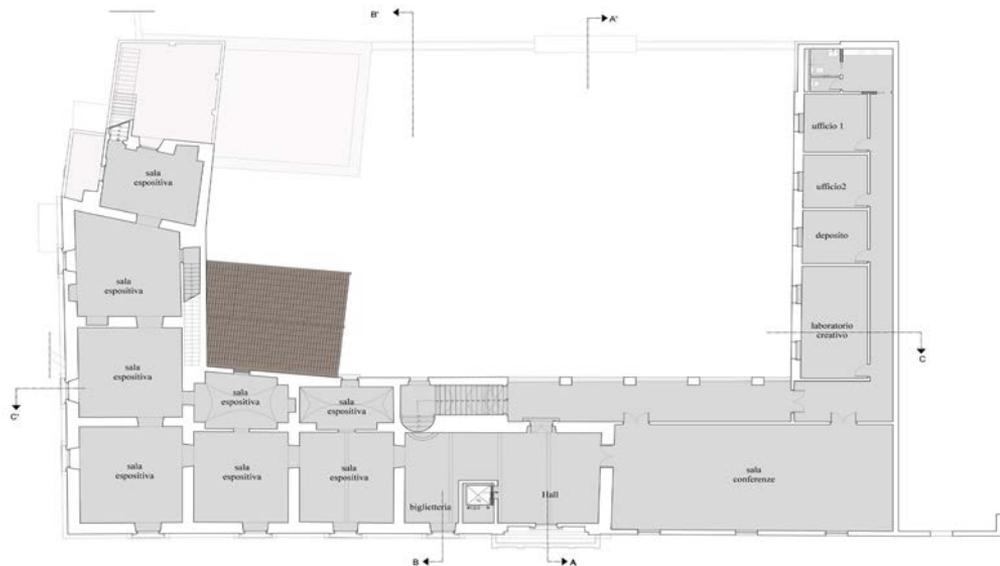


Fig. 17. Pianta piano terra e primo piano: ipotesi di riuso per un museo degli strumenti agricoli.

Fig. 18. Nella Pagina seguente. Prospetto principale, retrospetto, sezione-prospetto AA' e BB' dell'ipotesi di progetto



troviamo sale espositive, hall, una piccola sala conferenze, uffici, un deposito, un laboratorio ricreativo e i servizi del museo. Le facciate sono state ipotizzate in muratura rivestita di pietra leccese color giallo paglierino, pietra locale con cui è stato costruito il resto del palazzo. Il disegno della facciata esterna principale ipotizza un intervento che porta a un completamento dell'alzato ma lasciando intravedere una differenziazione con la struttura originaria che si attua con il cromatismo materico e l'assenza di ornamenti. Le coperture del palazzo sono di due tipi. Nella parte a Est dell'edificio si prevede un restauro di nuove capriate di legno mentre in quella Ovest, di nuova costruzione, si prevede una copertura piana e in parte voltata.

CONCLUSIONE

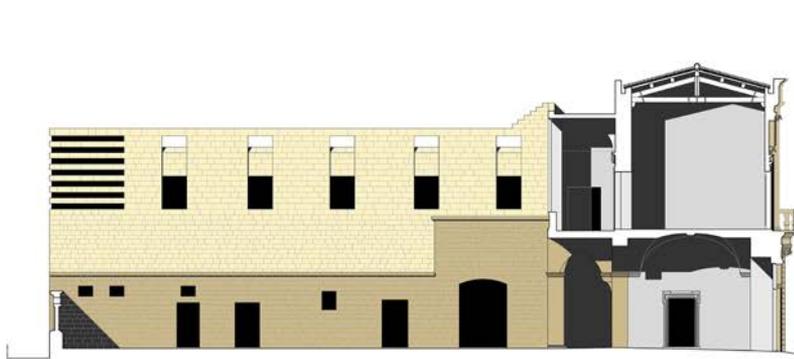
La questione del rapporto antico-nuovo in architettura riveste una grande importanza ma si presenta in maniera ardua. Per affrontarla in modo adeguato è necessario un preventivo lavoro di acquisizione di dati e informazioni a tutto campo. In



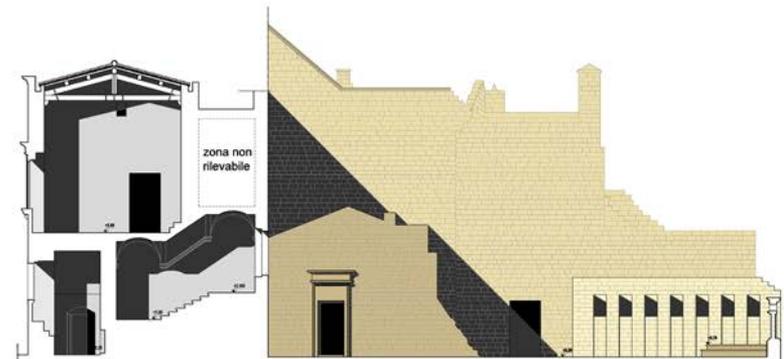
Prospetto principale



Retroprospetto



Sezione A-A'



Sezione B-B'

questa questione il rilievo e la sua analisi rivestono un ruolo di fondamentale importanza non solo documentativa ma anche ideativa perché stimola a soluzioni che vedono nel disegno il principio generatore della forma. L'analisi metrica del rilievo non deve essere vista solo come un'operazione di compiacimento culturale ma come base utile, oltre che alla conoscenza, alla conservazione non solo fisica del bene ma anche filosofica della sua concezione.

NOTE

[1] Quella dei Severini è una famiglia molto potente che giunge da Napoli; essa è segnalata dapprima con il titolo di baroni e poi, dopo la seconda metà del secolo XVII, con il titolo di conti del luogo.

[2] Oltre alla costruzione del Palazzo Baronale i Severini fecero costruire la cappella di Santa Severina, la cappella Mater Domini e ristrutturarono la Chiesa Parrocchiale e la cappella di Santo Stefano.

[3] Francesco Manuli, architetto attivo nel Salento, oltre al Palazzo baronale di Pisignano fece degli interventi di metà Seicento al castello di Martano, concentrandosi soprattutto sulla facciata e lasciando intatte le torri angolari cilindriche Aragonesi, determinando la perdita dei caratteri militareschi a favore di quelli signorili. Inoltre lavorò anche sulla facciata del castello di Corigliano ridisegnata nel 1667.

[4] Graziuso L., Vernole e frazioni. Dal passato al presente, monumenti e documenti, Cavallino di Lecce, 1979, p. 60

[5] Ivi, p. 59

[6] Platea dei Beni, manoscritto fine 1800 di proprietà della Famiglia Romano

[7] Per Le Goff "questo vocabolo generico ingloba ogni possibile traduzione mentale di una realtà esterna percepita. La rappresentazione è legata al processo di astrazione. La rappresentazione di una cattedrale, di una chiesa o di qualsiasi tipo d'architettura è l'idea stessa contenuta dall'oggetto architettonico". J. Le Goff, "L'immaginario medievale", edizioni Laterza, Bari, 2003, Prefazione pag. VI

[8] La definizione del modello poligonale è stata calcolata impostando come preferenza polygon count medium. La scelta è stata obbligata dalla RAM che non consentiva di creare una mesh ad alta

definizione.

[9] $(48 \times 4) + (15 \times 2) = 222$ p

[10] Il rettangolo di proporzione 1:radice di 3 si ottiene partendo dal quadrato la cui diagonale ribaltata sul lato genera un rettangolo di proporzione 1:radice di 2. La diagonale di quest'ultimo vale radice di 3. Dunque la misura di 83 p deriva dal 48 per radice di 3 $(48 \times 1,7320 = 83,13$ circa uguale 83 p)

[11] La dimensione si ottiene sommando lo spessore murario esterno $(5 + 1/3$ p) la misura del lato del rettangolo di proporzione L:L per radice di 2 $(34$ p) più lo spessore del muro che dà sul cortile $(3$ p).

[12] La dimensione si ottiene sommando i lati $(24$ palmi l'uno) degli otto quadrati, lo spessore dei due muri esterni $(4 + 1/3$ palmi $8 + 2/3$ p) e la larghezza del vano centrale d'ingresso $(21 + 1/3$ p), per un totale di $(8 \times 24) + (2 \times (4 + 1/3)) + (21 + 1/3) = 222$ p.

[13] La dimensione si ottiene sommando lo spessore murario retrostante esterno $(41/3$ p), un quadrato 24×24 p e metà spessore murario interno $(1/2$ p).

[14] che vuol dire mantenere e valorizzare l'esistente in opposizione all'abbandono o alla dismissione di strutture edilizie o aree degradate

BIBLIOGRAFIA

Associazione Arcimondo, Pisignano: notizie, curiosità, ricette, Arcimondo, Pisignano.

Bartoli, Maria Teresa, Fossi, Elena, Mele, Giampiero (2007), Musso e non quadro: la strana figura di Palazzo Vecchio dal suo rilievo, Edifir, Firenze.

Basile, Vita, Cazzato, Vincenzo (1997), Dal castello al palazzo baronale, Congedo, Galatina.

Bellini, Amedeo (1990), Tecniche della conservazione, Franco Angeli, Milano.

Carbonara, Giovanni (2011), Architettura d'oggi e Restauro, un confronto antico-nuovo, UTET scienze tecniche, Torino.

Cazzato, Mario (2000), Guida ai palazzi aristocratici del Salento: residenze, giardini, collezioni d'arte, Congedo, Galatina.

De Vita, Maurizio (2011), Verso il restauro: Temi, tesi, progetti, percorsi didattici per la conservazione, University Press, Firenze.

De Vita, Maurizio (2011), Architettura restituite: conservazione e riqualificazione, esperienze didattiche, Alinea, Firenze.

Dezzi Bardeschi, Marco (1991), Restauro: punto e da capo: frammenti per una (impossibile) teoria, Franco Angeli, Milano.

Docci, Mario, Maestri, Diego (1998), Manuale di rilevamento architettonico e urbano, Laterza, Roma.

Graziuso, Luciano (1979), Vernole e frazioni. Dal passato al presente, monumento e documenti, Capone, Cavallino di Lecce.

Mandelli, Emma (2005), I percorsi del principe a Firenze: rilievo integrato tra conoscenza e lettura critica, Alinea, Firenze.

Mele, Giampiero (2004), Dalla geometria una regola per il disegno delle chiese medievali tra XIII e XIV secolo, Stampato e riprodotto in proprio, Firenze.

Mele, Giampiero (2012), A Geometrical Analysis of the Layout of Aca-ya, Italy, in: Nexus Network Journal, Birkhauser, 14(2), pp 373-390.

Martini, Angelo (1883), Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli, Loescher, Torino.